



Segnoperenne

Xante Battaglia

Nel nome della madre

testo critico a cura di Gaetano Salerno

[...] per condurmi, Madre, sino al Signore, come una volta mi darai la mano. In ginocchio, decisa, sarai una statua di fronte all'Eterno

Giuseppe Ungaretti, La Madre

[...]Per questo devo dirti ciò ch'è orrendo conoscere :è dentro la tua grazia che nasce la mia angoscia.

Pier Paolo Pasolini, Supplica a mia madre

L'archetipo non conosce passato, presente, futuro.

L'archetipo vive al di fuori dal tempo, nell'idea bergsoniana di un lento scorrere continuo, vitale e progressivamente eterno in quanto sincronia che armonizza e colloca le cose nello spazio.

E come in tutte le grandi culture primordiali preistoriche l'archetipo, totemico e ieratico, è donna. Anzi Madre.

Nel solco di una ricerca inesausta che prende spunto da epoche passate ed esplora nella figura l'origine del segno, per declinarsi poi, lentamente e con soluzione di continuità, verso risvolti marcatamente concettuali, l'opera di Xante Battaglia, artista di un tempo lontano e dai tratti antichi, riscopre l'archetipo della pittura nella pittura medesima, iconizzandolo nella forma di donna austera, Madre mediterranea e severa, primigenia personificazione del dipingere – simile nella postura e nelle forme arrotondate e muliebri alle Veneri steatopigie del Paleolitico – che dall'alto di una spiritualità immateriale ma onnipresente, segue e sovrintende il linguaggio evolutivo dell'arte e, attraverso l'arte, della vita stessa della quale l'artista è stretto confidente.

La Madre è una presenza scrutante; privata della parola e ridotta a pura struttura bidimensionale sentenza declinando il proprio silenzio in tutti i gradi del giudizio; si erge ingombrante, talvolta aurea materia di contorni essenziali di un volto che si sovrappone, inespressivo, sulle effigi di donne avvenenti o di importanti personaggi storici, talvolta groviglio materico su strati caotici di colore che virtuosamente cercano di negarne la presenza, di cancellarne il ricordo – un mito di Edipo

rivisitato in cui è la Madre, e non il Padre, a sottostare a leggi inconse e terribili - con violenti ed estremi balzi emancipanti e liberatori.

Sopravvissuta così ad ogni tentativo di dissoluzione la Grande Madre riafferma e nega costantemente l'essenza stessa della propria origine, avanzando e ritraendosi.

E' forza generatrice benigna e al tempo *mater matrigna*, quando studia con eccessivo zelo e imponenza l'incunarsi del proprio Mito nelle iperboli di una modernità che sente di non poter contenere né arginare, solo sottomettere, reiterando la propria presenza serigrafica ed assimilandosi a certe iconografie bizantine il cui dato astratto e ultraterreno le svincola dall'imprescindibile binomio della caducità del tempo e dello spazio.

Fiera come la Medea delle *Metamorfosi* di Ovidio, nel travaglio psicologico precedente l'infanticidio, non genera figli né seduce uomini, prescinde dall'altrui presenza umana e travalica l'immagine genitoriale che dovrebbe invece evocare; d'altronde la forza generatrice della Madre suscita nefastamente anche la forza distruttrice che è a sua volta energia vitale.

Come l'archetipo, nato fuori dal tempo (figlio di Crono, mito ancestrale maschile che prescinde invece dalla presenza femminile), anche l'azione artistica di Xante Battaglia si esplica e si concretizza fuori dal tempo, totalmente assoggettata ad esso, svincolata invece dalla scansione diacronica che indica le regole del mondo della figurazione e i tempi repentini di usura e decadimento del potere pervasivo di un'immagine.

La Madre si muove rapida alternando la *ratio* al *furor*, incarnando gli stati d'animo ed il pensiero che l'artista empaticamente sperimenta prima di tradurne il pathos in icona.

Sussiste solitaria ed eterna e così facendo garantisce la vita, elemento cardine e portante della ricerca di Xante Battaglia la cui attenzione per il dato realista, calato nella contemporaneità dell'accadere, ne ha fortemente influenzato le scelte artistiche e tematiche.

L'analisi di un presente storico collettivo - non per questo massificato - acquista così una forza lucida e cristallina, scevra da risvolti critici o satirici - e, di conseguenza, tragici - mentre l'onnipresenza suprema della Madre, talvolta osservatore esterno, talvolta narratore interno di storie desunte dal quotidiano, ne autentica la veridicità restituendone integra la diffusa percezione di *nonsense* sociale nel cui solco-guida Xante Battaglia indaga, come uomo e come intellettuale.

L'ombra della Grande Madre è sopravvissuta al percorso trentennale dell'artista adattandosi ai canoni imposti da nuove teorie estetiche, modificandosi nell'aspetto ma lasciando inalterata la sostanza che ne ha connotato l'indole, sviluppato la fame atavica di eventi storici, politici, sociali, morali e l'attitudine al controllo dei canali istituzionali dell'informazione e della disinformazione con la complicità degli stessi mezzi di comunicazione di massa che hanno fornito a Xante Battaglia il mezzo per ampliare il raggio d'azione giungendo a dominando ogni genere di linguaggio.

Dalla durata eterna di una letteratura che è ancora mitologia dell'uomo e si dipana nel tempo Xante Battaglia ha recuperato il senso della lentezza, della ponderazione e della riflessione necessari ad istruire i passaggi analitici e sintetici della sua azione artistica e farla risultare sempre aprioristicamente profetica ed incisiva nei confronti della Storia.

Il pensiero razionale diventa così irrazionalità di segno e di gesto, slanci di colore che come graffiti urbani cancellano, ricoprono, deturpano, modificano le immagini sacrali della nostra cultura dell'esistere nella corporeità e i simboli della nostra civiltà della presenza effimera che riveste il pensiero debole.

Pur approcciando culture basse e terrene, in cui la beatificazione dell'immagine può avvenire solo attraverso una sua traslitterazione in *milieux* inaspettati quali tele pittoriche o scatti fotografici e rischiando, conseguentemente, fraintendimenti o impoverimenti critici qualora ci soffermassimo a questo livello di lettura che ne relega il valore nell'alveo di una cultura superficialmente *pop*, Xante Battaglia eccita la propria curiosità con incursioni visionarie che trascendono la materia verso valori dogmatici più alti, per procedere poi, senza alcun impeto colpevolizzante o assolutorio, a reciderne ogni contatto con il campo semantico di provenienza e rivitalizzarli in nuovi sviluppi comunicativi.

Un'ingerenza giudiziale trasparente de-costruisce con vigore teorie comunicazionali tacitamente accettate, anche se contrarie talvolta al buon senso, assumendo il giudizio machiavellico della Storia incapace di fare tesoro dell'esperienza passata e colpevole di sostituire ai principi auto-correttivi distorsioni non funzionali verso stati immediatamente sinergici ma effimeri, preludi al tracollo di ideali cardine contrari a qualsiasi principio logico-creativo.

La sacralità dell'icona pittorica, baricentro della produzione visiva, diventa secondaria nell'opera di Xante Battaglia.

La ricerca espressiva del dopoguerra ha aggiunto e accumulato teorie e materiali quando invece, sensatamente e sensibilmente, avrebbe dovuto togliere, strappare, occultare, annullare, come rivelano molti lavori dell'artista che con consapevolezza intellettuale già dagli anni Sessanta hanno recuperato - senza copiare - le sinapsi che legano Jackson Pollock a Mimmo Rotella, passando per Lucio Fontana, lasciando intravedere un percorso formativo artistico che *diviene* nel presente e risponde a sollecitazioni di un mondo della realtà governato da regole imperfette perché contestuali, a leggi e dinamiche sociali che nella veridicità dell'esistere individuano e perseguono spunti concreti e logici di approfondimento, lontani da soluzioni empiriche e casuali.

La Grande Madre parla lingue antiche, cita codici poietici e mitopoietici strettamente connessi a rituali arcaici, a culti religiosi politeisti pre-cristiani.

Ogni prodotto artistico, sia esso pittorico, scultoreo, grafico, performativo, rappresenta l'adesione ad un pensiero anti-classico e anti-razionale eppure certo e inconfutabile, celante segreti eternamente attuali, come la *Dea Bianca* di Robert Graves, dalla cripticità interpretativa propria dei misteri iniziatici.

Nella Grande Madre ci rispecchiamo per cercare le origini di percorsi esistenziali ramificati nel tempo sotto forma di storie eterogenee o racconti che solo in lei sembrano poter essere riunificati come atto d'amore congenito e istintivo; nel suo intervento salvifico si intravede il concetto religioso di remissione del peccato che contrasta col tentativo di laicizzazione del testo pittorico, totalmente gestito da regole terrene della materia corruttibile in cui tutto muta, si corrompe e scompare.

Per la donna, che ancora incarna ideali alti di purezza e contemporaneamente grandi nefandezze bibliche, appare la Madre, corpo carnale, consistente e tangibile in quanto non ancora asceso in cielo, come feticcio di un culto presente e disponibile non solamente evocativo, per ribadire l'attaccamento a valori eterni di cui l'azione artistica è sempre istigatrice e promotrice.

Gli stessi valori che l'artista pone al servizio di una confessione logica, iperbole del proprio credo di fronte alla colpa e al desiderio di non essere e di ambire ad essere parte attiva di un'umanità capace di riattivare stati dell'io adulto ormai sopiti e di sussistere indipendente dentro e fuori il testo pittorico.

Da Xante Battaglia, nel lungo percorso creativo, esistenziale ed auto-formativo intrapreso e del quale la musa Madre è stata ed è l'*alfa* e l'*omega*, la Storia non ha preteso testimonianze dirette o semplici letture degli accadimenti mondani; a lui ha affidato il compito, avendone percepito la lucidità di prevederne le illogiche distorsioni e di coglierne sempre, prima che divenissero eventi e cronaca, le trascendenze così come le infamie, astenendosi dalla ricerca di soluzioni o risoluzioni assolute, di divenirne, attraverso la propria azione artistica, elemento integrante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.segnoperenne.it
info@segnoperenne.it
[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)
[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)



Segnoperenne